

→ **Landini** torna sulla sentenza contro la newco di Pomigliano d'Arco: «Abbiamo vinto noi»

→ **Al ministro Sacconi:** «Rifletta. Se Fiat dice di voler andare via è anche un problema del governo»

Pomigliano, la Fiom sosterrà le cause individuali degli operai

La Fiom potrebbe far partire a breve i ricorsi individuali dei lavoratori Fiat di Pomigliano d'Arco che vogliono essere riassunti senza accettare le condizioni poste dal Lingotto, ma solo sulla base del contratto del 2008.

MARCO TEDESCHI

MILANO
economia@unita.it

E adesso si passa al contrattacco: la Fiom ha allo studio i ricorsi di tutti quei lavoratori Fiat di Pomigliano d'Arco che vogliono essere riassunti nello stabilimento campano senza firmare il nuovo contratto aziendale del Lingotto, ma sulla base di quello unitario siglato nel 2008 dalle tute blu confederali.

Maurizio Landini torna così sulla sentenza del Tribunale di Torino, che sabato si è espresso sul ricorso presentato dai metalmeccanici Cgil contro l'accordo separato di Pomigliano d'Arco. Il giudice del Lavoro Vincenzo Ciocchetti ha



Torino Giorgio Airaud e Maurizio Landini della Fiom in Tribunale

I ricorsi

Per gli operai che chiedono il rispetto del contratto del 2008

stabilito che l'intesa di Pomigliano e la nascita della newco sono legittimi, ma l'azienda, estromettendo la Fiom, ha tenuto un comportamento antisindacale e dovrà dunque far rientrare le tute blu Cgil in fabbrica. Una sentenza che ha dato luogo a diverse interpretazioni.

VINCITORI E VINTI

Ecco quella del segretario del sindacato: «La Fiom ha vinto». «Il giudice non ha detto che siamo di fronte a un accordo legittimo - dice Landini - anche perché nel nostro ricorso non lo abbiamo chiesto, è un aspetto che non ci riguarda perché quell'accordo non lo abbiamo firmato e non lo firmerem-

mo». In sostanza, sostiene il leader Fiom, il giudice ha rigettato il ricorso non pronunciandosi in generale sull'accordo ma sulla richiesta del sindacato di considerare illegittima l'intesa raggiunta a Pomigliano da Fiat, Fim, Uilm e Fismic. Un'intesa che prevede il licenziamento e la riassunzione dei dipendenti sotto una nuova società con nuove condizioni contrattuali: un «aggiramento» delle norme sul trasferimento dei rami d'azienda. Punto sul quale «non ci fermeremo qui», aggiunge il capo del pool legale del sindacato, coordinatore della consulta legale sia della Fiom che della Cgil, Piergianni Alleva: «Su questa vicenda vogliamo un grande dibattito, anche giudiziario».

Anche Alleva parla di «cose che ci hanno fatto sorridere» riferendosi ai commenti sulla sentenza. Mentre, aggiunge il legale, è chiara la condanna del Lingotto per condotta antisindacale: «Il giudice nel di-

spositivo ha scritto che ordina alla Fiat di riconoscere i diritti della Fiom in fabbrica». Così «restiamo nello stabilimento per diritto e senza vincoli».

RIFLESSIONI MINISTERIALI

Al momento, su 137 assunti nella newco di Pomigliano non risulta al

Il legale del sindacato

«Restiamo nello stabilimento campano per diritto»

sindacato che ce ne sia uno iscritto alla Fiom: «dai nostri conti ce ne dovrebbero essere almeno dieci, ma aspettiamo di raggiungere almeno quota trecento assunti per fare una valutazione più precisa». «Se ci sarà un ritardo poco spiegabile ai danni di lavoratori nostri iscritti - ha concluso il legale del sindacato - non

aspetteremo un minuto di più per mettere mano a un ricorso». L'ultima stoccata è rivolta al governo e ministro del Lavoro Maurizio Sacconi, che nei giorni scorsi ha invitato il numero uno dei metalmeccanici alla riflessione: «È bene che riflettano anche loro - risponde Landini - Se un'impresa come Fiat dice che se in Italia si difendono i diritti dei lavoratori se ne va, non è un problema anche del governo? A conti fatti - aggiunge - Fiat ha già chiuso lo stabilimento Cnh di Imola, sta chiudendo quello di Termini Imerese per produrre la stessa auto in Polonia ed è in procinto di vendere quello della Irisbus di Avellino per andare a produrre gli autobus in Francia. Questo non dovrebbe aprire una seria discussione sulla politica industriale nel Paese? E invece niente». È «inquietante» il fatto che «la Fiat potrebbe mettere in discussione gli investimenti in Italia». ♦